

REPERTI IMPOSSIBILI

IMPOSSIBLE ARTIFACTS

MICHELE IODICE AL CENTRO CERIO
MICHELE IODICE AT THE CERIO CENTER

Site-specific è un termine troppe volte abusato nelle mostre di oggi, con forzature più o meno giustificate a seconda dei contesti. Eppure la scorsa estate al Centro Cerio di Capri, nell'ala adibita al Contemporaneo, è stata allestita una mostra letteralmente pensata per gli spazi che la hanno ospitata. O.O.PARTS / OUT OF PLACE ARTIFACTS/ Reperti Impossibili di Michele Iodice è una vera e propria rilettura dei reperti conservati al Museo Cerio. L'artista ha elaborato una serie di ready made, ispirate dal piccolo antiquarium della fondazione Cerio, dove sono raccolti i reperti paleontologici ed archeologici collezionati dallo studioso Ignazio Cerio. Reperti Impossibili, organizzata e promossa dalla giovane Intragallery, con il Matronato della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee, ha messo in mostra sculture ispirate all'antichità, realizzate in metallo riciclato, e rese contemporanee dai materiali utilizzati come acciaio, alluminio, resine. Dinosauri fantastici, meduse giganti, rinoceronti esposti come trofei di caccia convivono armonicamente come pezzi da collezione di un museo di storia naturale ottocentesco. Elementi

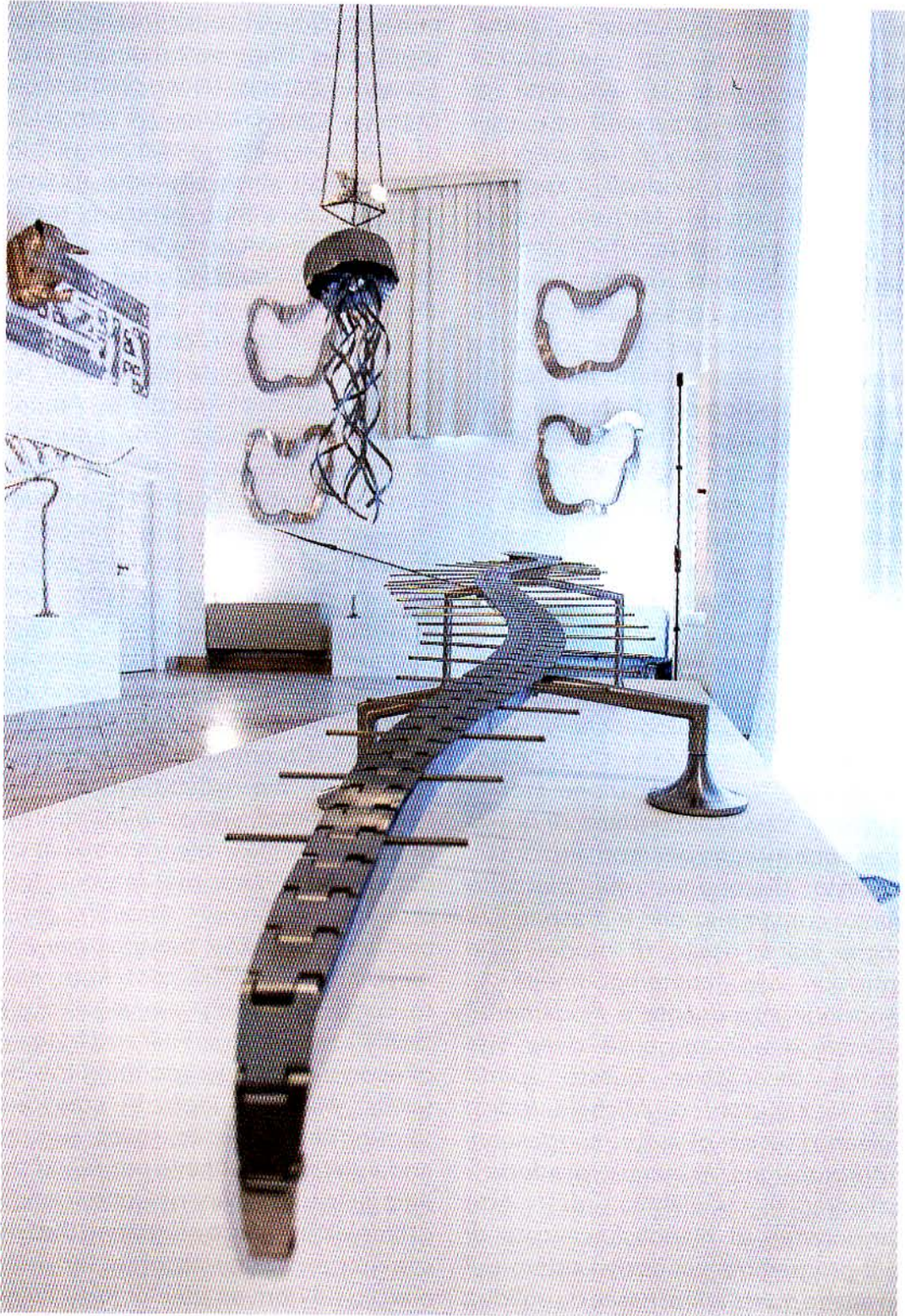
Site-specific is a term that is misused too many times in today's exhibitions, with more or less justified stretches depending on the contexts.

Yet last summer at the Cerio Center of Capri, in the wing designated for Contemporary art, an exhibition that was literally conceived for the spaces that hosted it was arranged.

O.O. PARTS/OUT OF PLACE ARTIFACTS/ Reperti Impossibili by Michele Iodice is a true reinterpretation of the findings preserved at the Cerio Museum. The artist elaborated a series of readymades, inspired by the small antiquarium of the Cerio foundation, where the paleontological and archaeological finds collected by the scholar, Ignazio Cerio, are kept.

Reperti Impossibili, organized and promoted by Intragallery, with the Patronage of the Donnaregina Foundation for Contemporary Arts, exhibited antique sculptures made of recycled metal, and contemporary pieces with the use of materials such as steel, aluminum and resins.

Fantastic dinosaurs, giant jellyfish, rhinoceros exhibited as hunting trophies, blending harmoniously together like collections of a 19th century natural history



Ph. Giuseppe Natale Salviati

diversi si assemblano insieme come guidati naturalmente da una affinità magnetica assumendo la silhouette di graziose chiocciole striscianti su esili fili d'erba. Pesci metallici dissezionati e cavi all'interno, ideali apparati masticatori di squali, Michele Iodice riesce così a trasformare mirabilmente gli scarti in una sorta di metamorfosi. Calato l'autunno sull'isola, la mostra ha continuato a vivere e viaggiare: lo scorso 26 dicembre è stata infatti inaugurata al Museo Archeologico di Napoli, nel Giardino delle Fontane. *"La cifra autentica dell'opera di Michele Iodice è nella sua appartenenza alla modernità (nel riuso di materiali) e, nel contempo, nella nostalgia attiva del passato: da questo corto circuito nasce l'energia inventiva che ridona dignità estetica ad oggetti, arredi, fasti, frammenti, tracce che riprendono vita in una insanabile frattura temporale purificata da folklore, cliché, ingenuità apologetiche"*. Così commenta il curatore, Mario Codognato, che prosegue: *"La stratificazione storica e culturale di Napoli al contrario di quella geologica non avviene per moti orizzontali, per quanto discontinui, ma piuttosto attraverso contaminazioni e trasparenze reciproche ed il riciclo di modelli che dall'antichità alla contemporaneità si adattano ingegnosamente e fluidamente agli stimoli e alle esigenze della vita quotidiana. Incarnando questo spirito geniale, le creazioni di Michele Iodice attraversano i secoli, gli stili, le suggestioni e le intuizioni che le hanno prodotte"*. Intragallery - Galleria di Arte Contemporanea di Napoli, incaricata di curare il programma espositivo estivo del Centro anche quest'anno, nasce da un'idea

different elements are assembled together as if they were naturally guided by a magnetic affinity taking on the silhouette of lovely snails crawling on slender blades of grass. Dissected metal fish with cables inside, ideal shark chewing apparatuses, Michele Iodice thus admirably transforms scraps into a sort of metamorphosis. Once autumn rolled around on the island, the exhibition continued to live and travel: in fact on December 26th it was inaugurated at the Archaeological Museum of Naples, in the Garden of Fountains. An outdoor version of the exhibit. *"The authentic style of Michele Iodice's work is in his affinity with modernity (in the reuse of materials) and, at the same time, in the active nostalgia of the past: from this short circuit the inventive energy is born, restoring aesthetic dignity to objects, furnishings, fragments, impressions that come back to life in an unmistakable temporal fracture purified by folklore, clichés, apologetic naivety."* Comments Mario Codognato, curator of the exhibit, further stating: *"The historical and cultural stratification of Naples, unlike the geological one, is not done for horizontal reasons, however discontinuous, but through reciprocal contamination and transparency and the recycling of models that from antiquity to contemporaneity are ingeniously and fluidly adapted to stimuli and to the needs of everyday life. Incorporating this brilliant spirit, Michele Iodice's creations go through the centuries, styles, suggestions and intuitions that have produced them."* Intragallery - Gallery of Contemporary Art of Naples, in charge of curating the Center's summer exhibition program this year, was conceived from an idea of Rosa Francesca

di Rosa Francesca Masturzo e Annamaria de Fanis che scommettono sul potere rigenerante dell'arte. Per la nuova stagione espositiva, le galleriste hanno invitato l'artista Eugenio Giliberti a interpretare con la sua poetica le suggestioni del Museo Cerio, trasformando ancora una volta gli spazi con un'installazione dedicata.

L'interazione tra passato e presente è fortemente voluta e promossa da Anna Maria Cataldi Palombi, Presidente del Centro Cerio, come utile strumento di apertura al pubblico del Museo con attività culturali di ampio respiro. Michele Iodice è un artista anomalo, difficilmente collocabile in un determinato ambito, borderline con un'ancestrale sapienza artigiana che rimonta al solco della classicità. Estroso, taciturno, ironico e imprevedibile, nella sua città, meravigliosa e difficile, vive e lavora. Potrebbe perfettamente corrispondere a qualche figura della drammaturgia di Eduardo, ma con dei risvolti quasi nordici. Scoperto da Graziella Lonardi Buontempo, Michele Iodice negli anni è stato al centro di varie personali e ha partecipato a mostre collettive, dando vita a numerosi straordinari allestimenti museali - come quelli al Museo Archeologico

Masturzo and Annamaria de Fanis who wagered on the regenerating power of art. For the new exhibition season, the gallerists have invited the artist, Eugenio Giliberti, to interpret the splendours of the Cerio Museum with his poetry, once again transforming the exhibition areas with a dedicated installation.

The interaction between past and present is strongly desired and promoted by Anna Maria Cataldi Palombi, President of the Cerio Center, as a useful tool for opening the Museum to the public with a wide range of cultural activities.

Michele Iodice is an abnormal artist, hard to place in a determined sector, borderline with an ancestral craftsmanship erudition that reascends on the brink of classicity. Brilliant, reserved, ironic and elusive, he lives and works in his city which is wonderful and difficult. He could perfectly correspond with some of Eduardo's drama figures, but with almost Nordic motifs.

Discovered by Graziella Lonardi Buontempo, Michele Iodice has been at the center of various personal exhibits for a number of years and has participated in collective exhibitions, creating numerous extraordinary museum installations - such as those at the National Archaeological

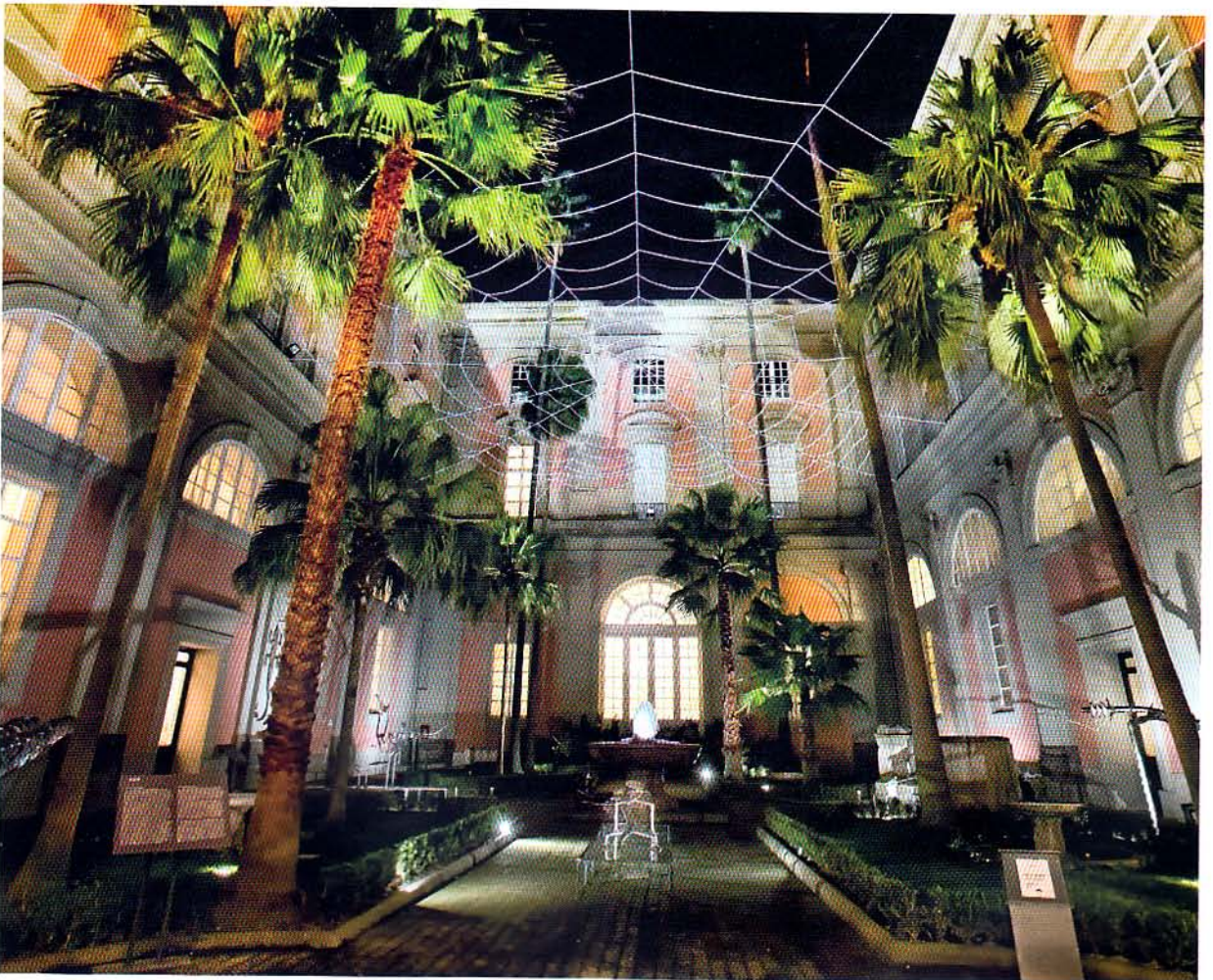




Ph. Giuseppe Natale Salviati

Nazionale, alla Villa Floridiana e al Museo di Capodimonte a Napoli - interventi progettuali, installazioni. Fra queste ultime vanno ricordate almeno il bellissimo lavoro per l'Isabella Stuart Gardner Museum di Boston e nel 2008 quella pensata per la rassegna "Migrazioni" presso Villa San Michele, il Museo Axel Munthe, di Anacapri. Michele sperimenta alle pari con materie nobili o prosaiche, miscela tubi di alluminio e dettagli scultorei in bronzo di citato greco-romano, si svincola in geometrie metalliche, osa camouflage inusitati che accostano

Museum, at Villa Floridiana and at the Capodimonte Museum in Naples - project interventions, installations. Among the latter worth mentioning is the beautiful work for the Isabella Stuart Gardner Museum in Boston and in 2008 the one designed for the "Migrazioni" exhibition at Villa San Michele, the Axel Munthe Museum in Anacapri. Michele experiments with noble or prosaic materials, mixing aluminum tubes and bronze Greek-Roman sculptural details, he creates metallic geometries, he ventures with the use of camouflage combining it with antique



Ph. Giuseppe Natale Salviati

marmi antichi e resine. Il suo segno è decisamente quello dell'evocazione, nutrita da quella sedimentazione unica e fervidissima di mille civiltà e retaggi culturali che Napoli custodisce dentro il proprio imprinting e nelle sue viscere. Andrea Viliani, Direttore Madre (Museo di Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli)

"Il titolo della mostra di Michele Iodice originariamente presentata al Centro Caprese Ignazio Cerio, Oo parts-Out of place artifacts - Reperti impossibili, traduce e ripropone il metodo di lavoro del fondatore di questo museo, che racconta, attraverso un'appassionata attività di ricerca interdisciplinare fra archeologia, letteratura, storia, geologia, paleontologia e biologia, il significato, al contempo reale e possibile, di un luogo: una Capri non solo intesa in senso geografico o storico, ma evocata nella sua valenza mitica e leggendaria. La pratica artistica di Michele Iodice traduce e ripropone, operando fra disegno progettuale e opera d'arte, questo metodo, che fa riemergere e rimette in gioco i contorni sfumati di una cultura autoctona attraverso invenzioni ai limiti del surreale, in grado di ridare senso alle cose al di là di un metodo e di un significato attribuito a priori. In tal senso, una città come Napoli, dove Iodice vive e lavora, è per lui ancora una "città nuova", la Neapolis costituita da strati di storia sovrapposti che riesce a far interagire le sue culture millenarie e la sua contraddittoria relazione con l'ambiente naturale su cui la città stessa è modellata. Si definisce così una contemporaneità che si riflette nella sua antichità, in cui la tecnica si allea con la logica, le forme si ricalibrano

marbles and resins. His mark is definitely that of evocation, nourished by that unique and fervent sedimentation of thousands of civilizations and cultural heritage that Naples keeps inside its imprinting and in its bowels.

Andrea Viliani, Manager of the Madre (Donnaregina Museum of Contemporary Art of Naples)

"The title of Michele Iodice's exhibition originally presented at the Ignazio Cerio Center in Capri, Oo parts-Out of place artifacts - Reperti impossibili, translates and replicates the work method of the founder of this museum, which, through a passionate interdisciplinary research activity between archeology, literature, history, geology, paleontology and biology, tells the meaning, real and possible at the same time, of a place: a Capri not only meant in the geographical or historical sense, but evoked in its mythical and legendary significance.

The artistic practice of Michele Iodice translates and re-proposes, working between design and work of art, this method, which re-emerges and recreates the delicate contours of a native culture through inventions at the limits of the surreal, capable of giving meaning to things beyond a method and of a preconceived significance. In this sense, a city like Naples, where Iodice lives and works, is still a "new city" for him, the Neapolis consisting of layers of overlapping history that can interplay its millennial cultures and its contradictory relationship with the natural environment on which the city itself is molded. It is thus defined as a contemporaneity that is reflected in its antiquity, whereby technique is

in una metamorfosi ermeneutica ed esperienziale e la ricerca si plasma su una costitutiva indefinibilità, permeabilità, mutevolezza, sospensione del giudizio. Come Cerio, che ricostruisce la storia di Capri come luogo reale restituendone al contempo il profilo simbolico, anche Iodice, accostando i suoi manufatti immaginifici alle collezioni del museo caprese, configura un racconto in cui dal documento storico o naturalistico affiora una figurazione mitica. La storia e la natura di Capri, il loro portato iconico, sono assunti, prima da Cerio e poi da Iodice, in base a un metodo che, se da un lato si basava su un dato storico e scientifico legato al dato di fatto, dall'altro si svolgeva al tentativo di una ricostruzione fanta-storica e fanta-scientifica che, per compiersi, deve adottare la surrealtà dell'ipotesi o dell'intuizione. Il bestiario fantastico di Iodice riporta alla luce la preistoria del luogo, quando, non ancora isola, Capri era collegata al continente, e lo storico romano Svetonio poteva interpretare come ossa o armi di figure mitologiche, quali giganti o eroi, quelle che in realtà erano le ossa di animali che vivevano anticamente su quel territorio e che, nel momento del distacco dell'isola dal continente, affrontarono il rischio dell'estinzione o furono costretti all'adattamento e alla mutazione. Istituito un binomio tra il dato di fatto e la sua ricreazione favolistica e leggendaria, Iodice esplora ciò che è custodito all'interno del museo e realizza, attraverso il suo intervento contemporaneo, una catalogazione inventiva e intuitiva che continua, responsabilmente, l'opera di Cerio. Questo rapporto fra rigore scientifico

allied with logic, shapes are recalibrated into a hermeneutic and experiential metamorphosis and the research is molded on a constitutive indefinability, permeability, mutability, suspension of judgment.

Like Cerio, who reconstructed the story of Capri as a real place restoring the symbolic profile, also Iodice, by combining his imaginative artifacts with the collections of the museum in Capri, confers a story whereby a mythical figuration emerges from the historical or naturalistic document. The history and nature of Capri, their iconic portraiture, are taken on, first by Cerio and then by Iodice, on the basis of a method that, on the one hand, was based on a given historic and scientific fact linked to factual data, on the other hand it attempted to become a fanta-historical and a fanta-scientific reconstruction that, in order to be accomplished, must adopt the surreality of hypothesis or intuition. Iodice's fantastic beasts bring to light the pre-history of the place, when, not yet an island, Capri was connected to the continent, and the Roman historian Svetonio could interpret as bones or weapons of mythological figures, such as giants or heroes, but that in reality were the bones of animals that once lived in that territory and that, when the island separated itself from the continent, faced the risk of extinction or were forced into adaptation and mutation. Establishing a combination between factual data and his fabled and legendary recreation, Iodice explores what is kept inside the museum and creates, through his contemporary intervention, an inventive and intuitive cataloguing that responsibly continues the work of Cerio.



Michele Iodice - Ooparts

e invenzione artistica conduce Iodice a tagliare e ricomporre oggetti che esistono nella manifattura e nella strumentazione industriale – cinghie di trasmissione, lamiere per radiatori, tondini di ferro – quasi a evocarne una traccia ulteriore, l'indizio di una forma sospesa fra realtà e possibilità. L'anello di congiunzione tra la collezione del Centro Caprese e la mostra di Iodice è proprio questo equilibrio fra accoglienza della prassi e eterodossia dell'interpretazione: se le pratiche artistiche contemporanee, caratterizzate dalla produttiva oscillazione fra certo e incerto, documento e fiction, tendono ad unire elementi opposti e ad avvicinare ciò che è distante, trovando il modo di ricalibrarne le differenze per creare un tertium ossimorico, ibridato nei metodi, sfumato nell'autorialità, indefinibile nelle epoche... è proprio nell'evocare questo tertium, al contempo concreto e fantasmatico, che risiede il fascino sensibile e l'intelligenza critica dei "reperti impossibili" di Michele Iodice al Centro Caprese Ignazio Cerio." Paolo Giulierini, Direttore MANN. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli). "L'originalissimo 'museo paleontologico' di Iodice già nelle ore di luce naturale è sorprendente, ma è aggirandosi di notte tra le piante e il verde che si ottiene la massima suggestione, sovrastati come si è dalla enorme ragnatela luminosa con cui l'artista ha coperto tutto il giardino, dalla quale discende, finendovi proprio al centro, un grande uovo primigenio: allora si manifestano all'improvviso e pervadono di magia il percorso quegli animali di un altro tempo, scintillanti, metallici, oserei dire "totemici ed essenziali". Echi di

This relationship between scientific rigor and artistic invention leads Iodice to cut and recombine objects that exist in factories and in the industrial sectors - transmission belts, radiator plates, iron bars - almost to evoke a further trace, the clue of a suspended shape between reality and possibilities. The link between the collection in the Center and Iodice's exhibition is precisely this balance between the reception of practice and heterodoxy of interpretation: if contemporary art practices characterized by productive oscillation between certain and uncertain documents and fiction tend to combine opposing elements and to approach what is distant, finding the way to recalibrate the differences to create a oximetric tertium, hybridized in methods, shaded in authoriality, indefinable in the ages...it is in evoking this tertium, at the same time concrete and ghostly, where the sensitive charm and critical intelligence of "reperti impossibili" by Michele Iodice reside, at the Ignazio Cerio Center in Capri."

Paolo Giulierini, Director of MANN. (National Archaeological Museum of Naples).

"Already in natural light the original 'paleontological museum' of Iodice is amazing, but it is by night, moving between the plants and vegetation, that you get to experience the utmost splendour, overlooking the enormous bright web with which the artist has covered the entire garden, from where, right in the center, a great primordial egg descends. Then suddenly those animals of another time, sparkling, metallic, dare I say "totemic and essential" manifest themselves and permeate the entire exhibit with

scontri titanici tra meravigliose creature preistoriche, della terra e del mare, rimbombano nella nostra immaginazione; una natura incontaminata pare rifiorire davanti a noi; un senso di nobile rispetto per gli avvicendamenti temporali ci ridimensiona immediatamente e ci porta a riflettere sul destino umano. A pochi passi, già nell'atrio, folle di turisti vocianti ammirano, spesso in maniera superficiale, i capolavori della statuaria classica prodotti dai nostri antenati. Ma qui tutto tace, perché la creazione artistica non si fa solo ammirare: avvolge e coinvolge,

magic. Echoes of titanic clashes between marvelous prehistoric creatures, from land and sea, resound in our imagination; an uncontaminated nature seems to blossom before our eyes; a sense of noble respect for temporal turnovers immediately puts us in perspective and leads us to reflect on human fate.

A few steps away, in the atrium, crowds of loud tourists admire, often times in a superficial way, the masterpieces of the classic statues produced by our ancestors. But here everything is silent, because artistic creation is not only admired: it envelops and involves, it



MICHELE IODICE
"REPERTI IMPOSSIBILI"